

Giovedì 6 novembre presso la sala Quadrivium si è svolto il quarto incontro del corso di aggiornamento per insegnanti di Religione Cattolica.

Relatore dell'incontro è stato Il Prof. Carlo Lupi, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religione della Diocesi di La Spezia e Docente emerito di Storia della Filosofia presso l'Università degli Studi di Genova.

Il Prof. Lupi, che occupa un posto speciale nei ricordi di molti attuali docenti di religione che sono stati da lui guidati nello studio della filosofia e della teologia, insegna inoltre Teologia Naturale e Dottrina Sociale della Chiesa presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ligure.

Nell'introdurre l'incontro Don Bruno Sopranzi, dopo aver dato il benvenuto al Professore ed averlo ringraziato per la sua disponibilità, ha ricordato come il tema della serata "Fondamenti antropologici per un umanesimo integrale: le fonti filosofiche del personalismo cristiano", possa, a buon diritto, essere considerato il cuore dell'intero corso di aggiornamento di quest'anno.

Il titolo del corso infatti, "Centralità della persona e nuovo umanesimo", ha nelle radici del personalismo cristiano la sua fonte primaria e costituisce, inoltre, un cammino di preparazione che ci avvicina al Convegno Ecclesiale Nazionale che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015. Il Convegno, intitolato "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", metterà infatti a tema proprio l'evento che è alla radice della scoperta di quel mistero che si cela nel termine persona.

Il Prof. Lupi ha quindi esordito introducendoci da subito in una prospettiva volta ad unificare le molteplici sollecitazioni che ci provengono dalla cultura contemporanea. Come affermò S. Agostino "la Chiesa è il mondo riconciliato con Dio".

Viviamo nell'era dei diritti individuali, non è però sempre chiaro che cosa sia la natura del diritto e chi siano i soggetti ai quali il diritto si applica.

Occorre quindi intraprendere un cammino di chiarezza. Sempre Agostino, nel libro quarto al capitolo quarto delle Confessioni, afferma di rendersi conto di essere un problema a se stesso. Questo interrogativo sul senso e sullo scopo della propria vita si ripropone costantemente nel corso della storia umana ad ogni nuova generazione. Tale fatto dimostra che nessuna delle discipline, scientifiche e non, elaborate dalla ragione umana è capace di abbracciare interamente quanto racchiuso nel mistero dell'esistenza umana. L'uomo non può essere ridotto alla sola dimensione empirica od ideologica.

Si tratta infatti di due piani differenti. Capire le cause e la natura di una malattia non significa affatto comprendere chi sia l'uomo che porta quel male.

Per comprendere meglio le ragioni di questa differenza possiamo fare riferimento sia a fonti classiche che cristiane.

Nello sviluppo di un'antropologia pienamente formata un passaggio obbligato è, dunque, quello dell'elaborazione razionale del fatto che l'uomo è persona. È la grande originalità del pensiero cristiano in ordine al pensiero dell'uomo. Esattamente come per il concetto di creazione che è stato recuperato in sede razionale superando lo scacco dell'origine della materia dinanzi al quale si era fermato il pensiero greco. Questa risposta ci porta ad un elemento necessario per superare le difficoltà nella comprensione dell'uomo come persona.

Che cosa intendiamo dunque quando parliamo di persona? Molte volte si intende semplicemente il vivente. E quando non si fa la distinzione tra natura umana e natura si fanno errori abissali. Il concetto di persona è lo spartiacque che divide la cultura classica da quella cristiana, precedentemente infatti non esisteva. Prima per riferirsi agli individui si usavano criteri come il censo, la razza, o l'appartenenza ad una determinata polis. Con il pensiero cristiano c'è un rovesciamento: è la persona che contiene al suo interno ciò che fa nascere la polis, non è la comunità che conferisce o crea dei diritti.

L'attenzione al singolo e alla concretezza dell'individuo, è estranea al pensiero greco.

Quando San Giovanni vuol dire che il verbo di Dio si è fatto carne specifica che "le nostre mani lo hanno toccato". Questa è la logica dell'incarnazione.

La storia della salvezza mette in risalto l'infinito valore di ogni persona, in quanto ogni uomo emerge come figlio e come fratello. Per questo, secondo Lattanzio, Dio resta il supremo garante del diritto.

Se la storia della salvezza ci da una prospettiva nuova, ciò che si afferma non è però valido esclusivamente all'interno di una prospettiva di sola fede.

Il concetto di persona non è tramandato solo come dato di fede. E' argomento filosofico che arriva a noi nell'approfondimento delle tematiche del mistero trinitario.

I Padri della Chiesa, davanti al Mistero rivelato con l'Incarnazione, furono obbligati ad una riflessione titanica. Si cercava un termine che si potesse dire distintamente delle tre realtà divine senza farne tre divinità separate; ed al tempo stesso senza che le dissolvesse in mere figure simboliche. Questo termine in latino è appunto persona. Evidentemente tale termine non si dice di Dio e dell'uomo nello stesso modo. Tuttavia designa sempre la stessa perfezione fondamentale. Il sussistere individuale nell'ordine dello spirito. L'uomo è ricondotto all'unità secondo il principio dello spirito. Senza è difficile che si possa parlare di persona. Se è vero che carne ed ossa non fanno parte del concetto di persona hanno però parte nella dimensione della persona che si determina come persona umana. L'uomo è se stesso in tutte le sue componenti.

La dimensione spirituale infatti passa anche a traverso il contatto fisico. Questo non è sentimento ma è una condizione basilare presente nella modalità stessa con la quale facciamo esperienza e conosciamo la realtà. I bambini hanno bisogno dell'abbraccio della mamma per comprendere, non solo che cosa significhi essere amati, ma per essere introdotti alla conoscenza di se e del mondo. Questa è una dimensione dell'umano che ad ogni bambino spetta per diritto.

Rispetto alla totalità dell'universo l'uomo non che una è minima parte, ma in forza del principio spirituale che lo fonda l'uomo domina l'universo. Nessuna scoperta vale la persona. Le cose senza lo spirito che le interroga sono mute,

Nello studio di questa realtà umana la filosofia arriva sulla soglia del mistero, ma ha fallito quando è caduta nella pretesa di essere la scienza ultima. Il percorso della filosofia moderna non può non arrivare alla percezione del limite. Una libertà che non conosca limite è morta prima di nascere. Per questo motivo, ci ricorda S. Tommaso, tutta la radice della libertà sta nella ragione (che in Tommaso coincide con l'intelletto): è proprio da qui che parte la necessità dell'indagine sull'Oltre.

Nell'ambito della filosofia contemporanea si possono ricordare almeno due pensatori che si sono occupati del concetto di persona. Il primo è Emmanuel Mounier. Il suo è stato definito personalismo comunitario. Egli parte dall'osservazione concreta ed esperienziale dell'uomo e del suo essere persona come atto di presenza. La persona si esplica in tre realtà: essa è rivolta verso il mistero, vive una trascendenza ed un'apertura per cui si incarna in un corpo ed, infine, si manifesta come orientata verso la vita comunitaria. La posizione di Mounier è una difesa dell'uomo contro le crescenti ingerenze dei sistemi totalitari del XX secolo.

Il secondo autore è Jaques Maritain, il suo è un umanesimo integrale. La condizione perché tale integralità si realizzi è che nessuno dei gradi del sapere umano sia sacrificato.

Egli considera pertanto necessaria anche la dimensione teologica al fine dell'umanesimo integrale. C'è dunque una logica prosecuzione tra filosofia e teologia. È l'esperienza della finitezza che postula questo incontro. Il limite obbliga la ragione a cercare l'oltre, quindi l'incontro con la divina rivelazione apre la ricerca filosofica al compimento.

Il prof. Lupi ha quindi esortato i presenti a non aver paura di fare questi passaggi di ragionamento con i giovani, avendo cura, tuttavia, di farli dentro un rapporto di dialogo ed apertura, che sia un vero ponte di collegamento in grado di permettere a tutti di raggiungere ed incontrare la Verità dentro il proprio cammino personale. In questo, ha concluso, abbiamo un grande esempio nel magistero di Papa Francesco e nella sua capacità di incontro e dialogo.

Fabio Campinoti